



Segreti di famiglia

Il coraggio di Coppola



Segreti di famiglia

Regia di Francis Coppola

Con Vincent Gallo, Klaus Maria Brandauer, Alden Ehrenreich, Maribel Verdù

Usa/Argentina/Italia, 2009

Distribuzione: Bim

Film autobiografico di Coppola, su due fratelli divisi dal talento e perseguitati dal fantasma di un padre troppo geniale. Splendida prima parte girata nella Boca di Buenos Aires, finale un po' risibile. In bianco e nero: complimenti per il coraggio. **ALC.**

Il viaggio di Jeanne

Una vacanza aperta...



Il viaggio di Jeanne

Regia di Anne Novion

Con Jean-Pierre Darroussin, Judith Henry, Lia Boysen

Francia/Svezia, 2008

Distribuzione: Bolero Film

La giovane Jeanne e papà Albert vanno in vacanza su un'isola della Svezia, dove lui pensa di trovare vestigia vichinghe. Ma la casa che credono di avere affittato è già occupata: la vacanza, da solitaria, diventa quindi «aperta»... e non è detto che sia un male. **ALC.**

Valentino...

Doc rosso seta



Valentino l'ultimo imperatore

Regia di Matt Tyrnauer

Documentario

Usa, 2008

Distribuzione: Medusa

Vita e miracoli (per la morte c'è tempo) del famoso stilista, capace di comportarsi da star nel pubblico come nel privato. Per amatori, ma dovere di cronisti ci impone di dirvi che a Venezia i fans sono impazziti. È uno dei 15 documentari che correranno per l'Oscar. **ALC.**

Prima linea

Regia di Renato De Maria

Con Riccardo Scamarcio, Giovanna Mezzogiorno, Fabrizio Rongione, Duccio Camerini, Lino Guanciale

Italia 2009

Distribuzione: Lucky Red

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Un nuovo film di Renato De Maria *La prima linea*, liberamente ispirato al libro di Sergio Segio *Miccia corta*, è da mesi al centro di assurde chiacchiere: al punto che Andrea Occhipinti, produttore e distributore, ha potuto definirlo, nella frase di lancio, «il film di cui tutti parlano e che nessuno ha ancora visto». Le sciocchezze si sono sprecate, e le peggiori sono fiorite sulla bocca dei politici, ministro Bondi *in primis*. Poi, a film visto, sono usciti commenti più motivati. Ci fa piacere citarne due. Su questo giornale Goffredo Fofi ha inserito il film in una riflessione complessiva sul terrorismo, sottolineando due aspetti: il fatto che, nei film, i terroristi sembrano spesso agire in un vuoto pneumatico, avulsi dal contesto sociale e politico nel quale sono nati e, per un certo periodo, prosperati; e che tale vuoto è un segno, uno dei tanti, che l'Italia non ha fatto ancora i conti, nei modi dovuti, con gli anni di piombo. Il caso Battisti e i recenti proclami, giunti anche all'*Unità*, confermano. Sul *Corriere della Sera*, invece, Pierluigi Battista ha dovuto concedere a *La prima linea* tutte le «attenuanti» del caso (non sta dalla parte dei terroristi, non ne fa degli eroi, non insulta le vittime) ma ha deplorato che Riccardo Scamarcio e Giovanna Mezzogiorno, nei ruoli di Segio e della sua compagna Susanna Ronconi, siano «trop-



Prima linea Giovanna Mezzogiorno e Riccardo Scamarcio

po belli», col rischio di dare un'aura romantica ai personaggi. Prenda nota, De Maria, e con lui tutti i registi italiani: nel prossimo film sul terrorismo, solo brutti sporchi & cattivi. Le parole di Battista sono risibili proprio perché dimenticano che il cinema ha le sue regole. Un film non è un libro di storia né un reportage: è una rilettura ovviamente romanizzata - non «romantica» - dei fatti. Talmente pudica e ideologicamente distaccata, nel caso di *La prima linea*, che Segio si è sentito in dovere di definirsi «tradito» dal film. E meno male, aggiungeremo.

LUNGI FLASH-BACK

L'analisi di Fofi è invece, da chi scrive, totalmente condivisa tranne che su un punto: *La prima linea* non ci sembra «cinematograficamente morto». Non è un capolavoro, ma è un film - gergo da spettatori, lo usiamo volutamente - che «si vede», che acchiappa l'attenzione nonostante la complessa struttura narrativa e la notevole antipatia di quasi tutti i personaggi (a cominciare dalla Ronconi, una pasionaria di provincia talmente accecata dall'ideologia della violenza da impedire alla Mezzogiorno di regalarle, sullo schermo, una qualsivoglia sfumatura). Costruito su lunghi flash-back all'interno della sequenza dell'evasione, *La prima linea* è alla fine un lungo autodafè di Segio, ottimamente interpretato da Scamarcio. Un film sul rimorso, un «come eravamo» depurato da qualunque nostalgia, in cui il controcanto politico è affidato al personaggio (inventato) dell'amico di Sesto San Giovanni, che ha condiviso con Segio i cortei e le ragazze dell'adolescenza ma poi non è entrato in clandestinità; e alla bellissima scena in cui Segio va a trovare i genitori, invecchiati nel dolore e nella povertà. ●

PRIMA LINEA È COME ERAVAMO

Quello di Renato De Maria è un film che si fa vedere e che rifugge la nostalgia
Ottimamente interpretato